

da ROMANO GUARDINI, *Rainer Maria Rilke*  
“*Le Elegie duinesi come interpretazione dell’esistenza*”

*Il seguente brano è stato scelto per cercare di definire la corrispondenza e pertinenza col nostro tempo che ognuno, ogni lettore, può sentire con sé oggi e per quanto riguarda il Ciclo di Letture e Dialoghi “Più in là”, sentire l’urgenza di una parola chiara sul nostro tempo e la città contemporanea*

[...] Il relativismo della declinante età moderna non tollera che giudizio possa essere applicato a un testo poetico. Tollera soltanto questioni concernenti ciò che il poeta intende e il modo come lo rende nell’espressione; concernenti i flussi di pensiero e di sentimento che hanno influito su di lui, ma non questioni se ciò che intende sia vero. Per meglio dire, tollera bensì che ci si domandi se tutto ciò possa essere vero in senso soggettivo, e dunque se sia genuino di sentimento e puro di parola, ma non in senso oggettivo: se corrisponda alla realtà dell’essere.

Quest’astensione dalla questione della verità sarà possibile per la poesia della pura espressione; ma non, se allo stesso poeta sta cuore una concezione del mondo, e niente affatto, se egli reca un messaggio. Astenersene anche allora, fare addirittura, di quest’astensione, un dovere metodologico, non appartiene all’essenza d’una problematica scientifica, ma discende da una tipica insicurezza dell’epoca moderna che non si sente più in grado di parlare della verità in senso oggettivo, bensì unicamente dall’autenticità soggettiva d’un’esperienza o di un’interpretazione. In tal modo non solo viene disconosciuta la serietà della verità, ma quella del poeta stesso, giacché non esiste onestamente dubbio che il significato delle sue parole intende altro, a meno che egli stesso non sia più capace di questa serietà esistenziale. Ma in tal caso proprio questa incapacità determina il carattere della sua opera, e stabilire ciò è un’altra volta compito dell’indagine filosofica.

Vogliamo riesprimere il complesso della questione così. Un’opera poetica non è soltanto espressione, ma anche affermazione. Ogni affermazione sta per sua essenza sotto il criterio di misura della verità. Dunque non soltanto d’un’esigenza di lealtà e di genuinità, ma anche di quella che le impone di cogliere l’essere come è in sé. Quando un uomo – e il poeta è pure, anche in quanto poeta, un uomo – dice: “Così è”, egli fa un’affermazione ed ha il diritto che essa venga seriamente accolta come tale. Di più: egli ha il dovere di legittimare la propria affermazione di fronte alla verità, ed il lettore può legittimamente controllarla al riguardo.

Il rapporto degli antichi verso la poesia non ha mai avuto al proposito dubbio alcuno. A nessun greco che andasse al di là del godimento estetico d’un’opera d’arte sarebbe mai brillata l’idea che fosse incongruo domandarsi se un poeta ha detto o no il giusto circa gli dèi o le cose, e d’un simile diritto la critica della filosofia ha fatto allora l’uso più risoluto. Il parere del medioevo non è stato diverso. Ma è ben legittimo pensare che anche oggi non c’è lettore i cui giudizi si limitino a proposito d’un verso a dire: è bello, oppure: questi concetti tradiscono questa o quella derivazione, ma anche: questo è giusto, è vero; oppure: è falso. La pretesa scientificità d’una critica che indagli unicamente di forme o di contenuti storici dell’espressione poetica, è essa stessa un atteggiamento storicamente condizionato, la cui radice è riconducibile a una più attenta critica.

da ROMANO GUARDINI, *Rainer Maria Rilke*  
“*Le Elegie duinesi come interpretazione dell’esistenza*”

È quindi necessario rifarsi al fatto molto elementare che la parola umana è non soltanto espressione di soggettività, ma anche, o meglio anzitutto, affermazione circa l’elemento oggettivo. Essa significa prima di tutto la constatazione: questo è questo; e solo secondariamente un’espressione del sentimento: io sento questo così. Ciò è valido ovunque appare la parola umana, anche e in modo tutto singolare là dove essa tocca la penetrante intensità e la potenza della poesia.

(R. Guardini, *Rainer Maria Rilke*)